

Rapporto Inps Se calano gli ammortizzatori sociali è perché le aziende non possono più chiederli e chiudono

La falsa buona notizia della Cig in calo

Cassa in deroga: fondi per il secondo semestre ancora al palo

Disoccupati e precari in crescita, calo dei consumi e del Pil. È la crisi economica e sociale in corso dal 2008 ed è il contesto dentro il quale opera l'Inps, come è stato ricordato ieri introducendo la presentazione del rapporto annuale di attività dell'ente previdenziale.

Il rapporto, presentato dal presidente Inps Giovanni Belletti e dal direttore generale An-

Chi soffre di più

Per l'edilizia le prospettive future sono ancora negative. Nel 2012 il settore ha registrato un calo del 14% dell'occupazione

tonio Maria di Marco Pizzongolo, sottolinea come, mentre nel 2008 le ore di cassa integrazione erogate in provincia di Brescia hanno raggiunto quota 7 milioni, nel 2012 siano state sei volte tanto: 44 milioni. Nel 2011 era andata anche peggio, 47 milioni, ma questo non deve far pensare a un parziale miglioramento della situazione.

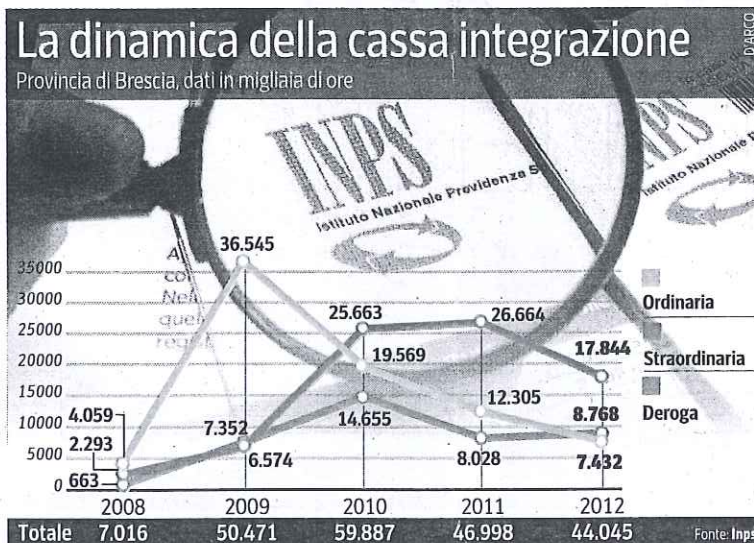
«La fase è quella per cui, se cala la Cig, è perché l'azienda non può più chiederla e si passa ai licenziamenti — osserva il presidente dell'Ordine dei

consulenti del lavoro Alberto Pelizzari —. L'aumento dei lavoratori autonomi è l'altra faccia della crisi: sono quelli espulsi dalle aziende che si aprono la partita Iva». Per poi chiuderla, in molti casi, l'anno dopo.

Le prospettive future non sono di miglioramento: «Se volete qualche numero — spiega Ernesto Bruni Zani, vicepresidente del Collegio costruttori — l'edilizia bresciana, in un anno, registra un calo del 14% di aziende e occupati. In quattro anni il monte salari complessivo è calato di 40 milioni di euro. E anche chi fino a oggi ha tenuto, ora

comincia ad andare in apnea». Ci vorrebbe una «terapia d'urto»: pubbliche amministrazioni che pagano i lavori fatti dalle imprese, interventi su ristrutturazione ed efficienza energetica, qualche stimolo al credito per rimettere in moto l'acquisto di prime case. Invece è tutto fermo: «Il legislatore non solo non aiuta, ma non ascolta nemmeno. E, vista la situazione politica, c'è anche qualche dubbio che si metta a farlo a breve».

Insomma, mentre a Roma si



349

Mila
Il numero di pensionati presenti in provincia di Brescia a fine 2012. La percentuale delle pensioni inferiori ai mille euro mensili ha ormai raggiunto il 67% del totale (sono il 38% tra gli uomini e l'89% tra le donne)

ondeggia tra le schede bianche per decidere chi saranno i presidenti di Camera e Senato, imprese e lavoratori soffrono. «C'è anche l'incognita della cassa in deroga — rileva il segretario della Cisl Enzo Torri —: i fondi per il secondo semestre non sono ancora stati stanziati, e pare che scarseggino già quelli di copertura per il primo semestre».

Redditi e pensioni al palo sono l'altra faccia della crisi. A livello provinciale, nel 2012, i pensionati Inps sono 349 mila: tra gli uomini il 38% ha una pensione inferiore ai mille euro, tra le donne la percentuale sale all'89 per cento.

In mezzo a tanti grafici che raccontano la crisi, c'è anche quello sull'attività di vigilanza dell'Inps. Nel 2012 l'attività ispettiva ha prodotto accertamenti complessivi per 16,5 milioni di euro, più degli obiettivi che l'ente si era dato e oltre 3 milioni di euro in più rispetto al 2011. Un buon risultato per l'istituto, dove è in atto da tempo un profondo processo di riorganizzazione interna, ma anche il segnale che illegalità e lavoro sommerso sono fenomeni molto diffusi anche in provincia di Brescia.

Thomas Bendinelli